

## Thomas Lux – Tre inediti (traduzione di Emilio Capaccio)

### Descrizione

**Thomas Lux** (Northampton, 10 dicembre, 1946 – Atlanta, 5 febbraio 2017) è stato un poeta americano, autore di numerose raccolte, tra le quali, la raccolta d'esordio: *Memory's Handgrenade* (1972); *The Glassblower's Breath* (1976); *Sunday* (1979); *Half Promised Land* (1986); *The Drowned River* (1990); *Split Horizon* (1994), grazie alla quale ha ricevuto il prestigioso "Kingsley Tufts Poetry Award"; *New and Selected Poems, 1975-1995*, (1997), finalista, nel 1998, al "Lenore Marshall Poetry Prize". Tre volte è stato designato destinatario di borsa di studio da parte di "National Endowment for the Arts" e ha ricevuto un "Guggenheim Fellowship", per l'eccezionale capacità creativa e produzione culturale. È stato membro della facoltà di Lettere del "Sarah Lawrence College" di Yonkers, dove ha insegnato dal 1975 al 2001. È stato, inoltre, membro del "MFA Program for Writers" nel "Warren Wilson College", ad Asheville, in North Carolina. Ha insegnato all'università del Michigan, Iowa, California.

**Emilio Capaccio** è nato il 16 maggio del 1976. Ha vissuto a Campagna, provincia di Salerno. Vive a Milano. Ha pubblicato in formato e-book: *Malinconico Oscuro*, traduzioni di poeti sudamericani inediti, con prefazione di Giorgio Mancinelli. Ha collaborato con la rivista internazionale di poesia: "Iris News". Sue traduzioni e poesie sono presenti su vari siti, blog e nella rivista "Il Foglio Clandestino, Aperiodico Ad Apparizione Aleatoria". Ha pubblicato la raccolta poetica: *Voce del Paesaggio*, edita da Kolibris Edizioni 2016, con prefazione di Massimo Sannelli. Come curatore e traduttore ha pubblicato le raccolte inedite: *Radice*, del poeta spagnolo José Luis Hidalgo, Giuliano Landolfi Editore, 2017, e *Princesse Amande*, della poetessa francese Lucie Delarue-Mardrus, LietoColle, 2017. Thomas Lux

Tre inediti  
(traduzione di Emilio Capaccio)

### THE PEOPLE OF THE OTHER VILLAGE

hate the people of this village  
and would nail our hats  
to our heads for refusing in their presence to remove them  
or staple our hands to our foreheads  
for refusing to salute them  
if we did not hurt them first: mail them packages of rats,  
mix their flour at night with broken glass.  
We do this, they do that.  
They peel the larynx from one of our brothers' throats.  
We devein one of their sisters.  
The quicksand pits they built were good.  
Our amputation teams were better.  
We trained some birds to steal their wheat.  
They sent to us exploding ambassadors of peace.  
They do this, we do that.

We canceled our sheep imports.  
They no longer bought our blankets.  
We mocked their greatest poet  
and when that had no effect  
we parodied the way they dance  
which did cause pain, so they, in turn, said our God  
was leprous, hairless.  
We do this, they do that.  
Ten thousand (10,000) years, ten thousand  
(10,000) brutal, beautiful years.

## LA GENTE DELL'ALTRO VILLAGGIO

odia la gente di questo villaggio  
e noi inchioderemmo i capelli  
alle nostre teste per non doverli calare davanti a loro  
o cuciremmo le mani sulle nostre fronti  
per rifiutarci di salutarli  
se non li colpissimo per primi: ci spedirebbero i loro pacchi di ratti,  
mescolerebbero nella notte la loro farina con pezzi di vetro.  
Noi facciamo una cosa, loro ne fanno un'altra.  
Loro scorticano la laringe dalla gola di uno dei nostri fratelli.  
Noi strappiamo le vene a una delle loro sorelle.  
Le fosse di sabbie mobili che costruirono furono efficaci.  
I nostri squadroni da amputazione furono migliori.  
Noi addestrammo gli uccelli a rubare il loro grano.  
Loro ci inviarono ambasciatori di pace facendoli esplodere.  
Noi facciamo una cosa, loro ne fanno un'altra.  
Noi cancellammo le importazioni delle loro pecore.  
Loro smisero di comprare le nostre coperte.  
Noi prendemmo in giro il loro più grande poeta  
e quando questo non ebbe effetto  
schernimmo il loro modo di ballare  
che causò dolore, così, a turno, loro dissero che il nostro Dio  
era lebbroso, senza capelli.  
Noi facciamo una cosa, loro ne fanno un'altra.  
Diecimila (10,000) anni, diecimila  
(10,000) brutali, bellissimi anni.

\*

## THE VOICE YOU HEAR WHEN YOU READ SILENTLY

is not silent, it is a speaking-  
out-loud voice in your head; it is spoken,  
a voice is saying it  
as you read. It's the writer's words,

of course, in a literary sense  
his or her "voice" but the sound  
of that voice is the sound of your voice.  
Not the sound your friends know  
or the sound of a tape played back  
but your voice  
caught in the dark cathedral  
of your skull, your voice heard  
by an internal ear informed by internal abstracts  
and what you know by feeling,  
having felt. It is your voice  
saying, for example, the word "barn"  
that the writer wrote  
but the "barn" you say  
is a barn you know or knew. The voice  
in your head, speaking as you read,  
never says anything neutrally-some people  
hated the barn they knew,  
some people love the barn they know  
so you hear the word loaded  
and a sensory constellation  
is lit: horse-gnawed stalls,  
hayloft, black heat tape wrapping  
a water pipe, a slippery  
spilled chirr of oats from a split sack,  
the bony, filthy haunches of cows ...  
And "barn" is only a noun-no verb  
or subject has entered into the sentence yet!  
The voice you hear when you read to yourself  
is the clearest voice: you speak it  
speaking to you.

## LA VOCE CHE SENTI QUANDO LEGGI IN SILENZIO

non è muta, è un parlare  
liberamente chiaro di una voce nella tua testa; è un dire,  
una voce lo sta dicendo  
come tu lo leggi. Sono le parole di chi scrive,  
certo, in senso letterario  
è la sua "voce", ma il suono  
di quella voce è il suono della tua voce.  
Non il suono che conoscono i tuoi amici  
o il suono di un nastro riprodotto  
ma la voce  
rinchiusa nell'oscura cattedrale  
del tuo cranio, la tua voce ascoltata  
da un orecchio interiore informato da sintesi interiori

e da quello che provi,  
mentre lo stai provando. È la tua voce  
che dice, per esempio, la parola “granaio”  
che l’autore ha scritto  
ma il “granaio” che dici  
è un granaio che conosci o hai conosciuto. La voce  
nella tua testa, che parla come tu leggi,  
non dice mai alcunché di neutrale delle persone  
che hanno odiato o amato  
il granaio che conoscono o hanno conosciuto,  
così senti la parola piena  
e una costellazione di sensi  
s’accende: masticanti stalle di cavalli,  
fienile, un nero nastro termico che avvolge  
la tubatura dell’acqua, uno scivoloso  
stridio diffuso dell’avena da un sacco rotto,  
gli ossuti e sporchi stinchi delle vacche ...  
E “granaio” è solo un nome, non il verbo  
o il soggetto che entra in seguito nella frase!  
La voce che senti quando tu leggi a te stesso  
è la voce più chiara: la voce che parli  
mentre ti parli.

\*

#### A LITTLE TOOTH

Your baby grows a tooth, then two,  
and four, and five, then she wants some meat  
directly from the bone. It’s all

over: she’ll learn some words, she’ll fall  
in love with cretins, dolts, a sweet  
talker on his way to jail. And you,

your wife, get old, flyblown, and rue  
nothing. You did, you loved, your feet  
are sore. It’s dusk. Your daughter’s tall.

#### UN PICCOLO DENTE

Alla tua bambina spunta un dente, poi due,  
quattro, cinque, poi vuole della carne  
direttamente dall’osso. Tutto

finito: imparerà qualche parola, s'invaghirà  
di cretini, imbecilli, un dolce  
filibustiere sulla strada per la galera. E tu,

tua moglie, diventi vecchio, sudicio, e non hai  
rimorsi. Hai scopato, hai amato, i piedi  
ti fanno male. È il tramonto. Tua figlia è grande.

---

Fotografia di proprietà dell'autore.

**Data di creazione**

Febbraio 22, 2018

**Autore**

root\_c5hq7joi